

# Alle cose stesse!

## Introduzione alla filosofia di Edmund Husserl

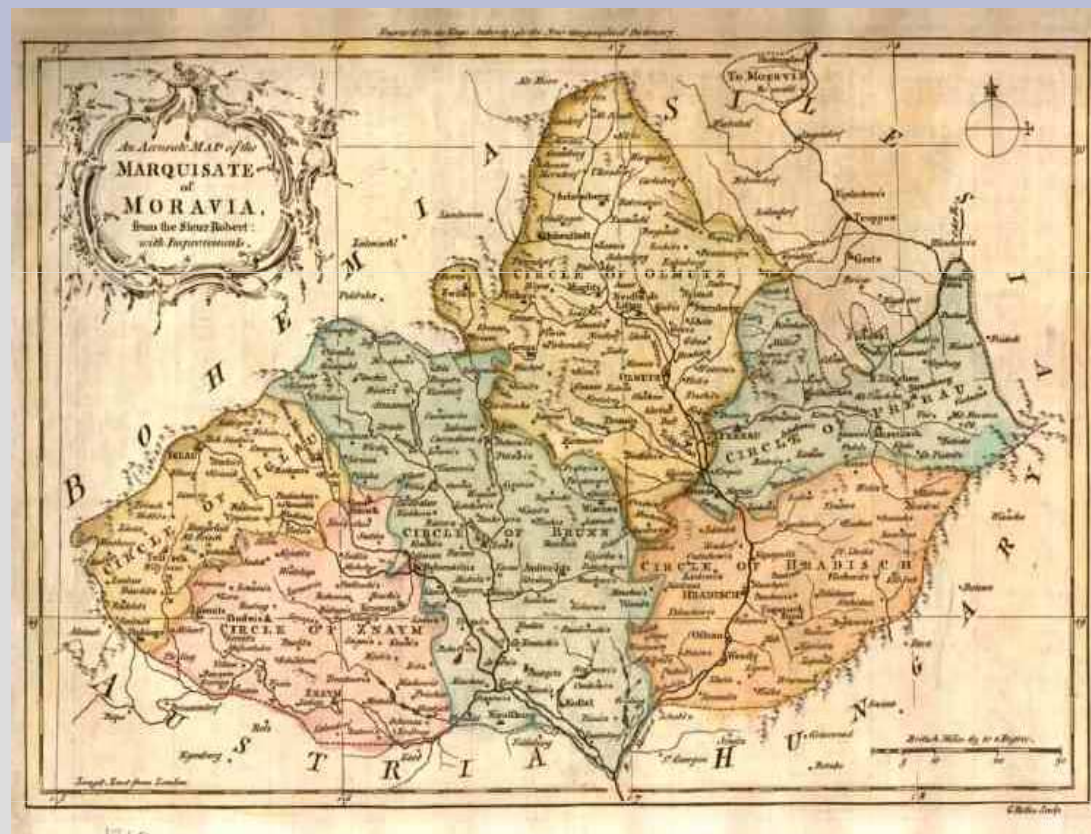
### Fenomenologia come scienza rigorosa

di  
Anselmo Grotti e  
Fausto Moriani



## Edmund Husserl: la biografia

- 1859 Edmund Husserl nasce a Prossnitz, in Moravia, nel 1859.
- 1878 Dopo aver studiato astronomia all'Università di Leipzig, si trasferisce a Berlino per studiare matematica. Segue i corsi di algebra di Weirstrass.
- 1883 Conclude gli studi con una tesi sul calcolo delle variazioni.
- 1884 Muore il padre. Si trasferisce a Vienna, dove segue le lezioni di Brentano.
- 1887 Sposa Malvine Steinschneider.
- 1891 Pubblica la *Filosofia dell'aritmetica*. Si trasferisce a Göttingen dove viene nominato professore nell'Università.
- 1906 Dopo aver pubblicato nel 1901 le *Ricerche logiche*, diviene professore a tutti gli effetti, ricopre la cattedra di filosofia.
- 1913 Husserl mantiene uno stretto rapporto con Jaspers. Sono di quest'anno le *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*.
- 1916 Si trasferisce a Friburgo per ricoprire la cattedra di filosofia. Avrà come allievo Heidegger.
- 1926 Heidegger presenta al maestro una copia di *Essere e tempo*.
- 1927 Lavora all'Enciclopedia Britannica.
- 1928 Viene obbligato dal regime nazista a lasciare l'insegnamento in quanto ebreo. Egli Si ritira così a vita privata.
- 1938 Muore.



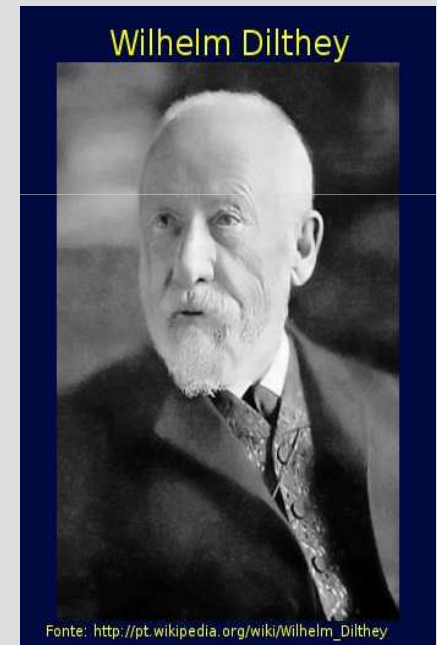


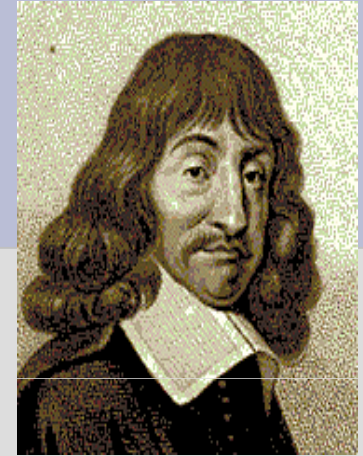
- *Filosofia dell'aritmetica*, 1891
- *Ricerche logiche I. Prolegomeni alla logica pura*, 1900
- *Ricerche logiche II. Ricerche sulla teoria e la fenomenologia della conoscenza*, 1901
- *La filosofia come scienza rigorosa*, 1913
- *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*, 1913
- *Lezioni sulla fenomenologia della coscienza interna del tempo*, 1928
- *Meditazioni cartesiane*, 1931
- *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, 1936 e 1950, tra le quarantacinquemila pagine custodite a Lovanio.



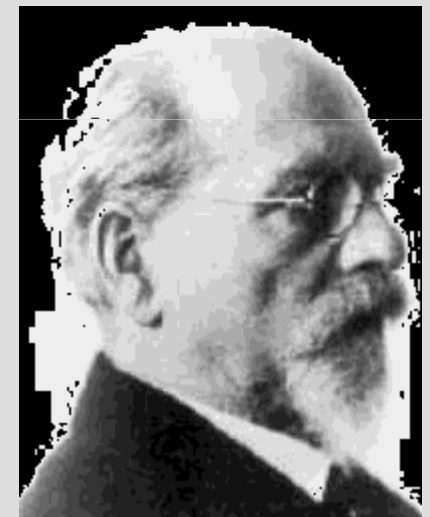
## Contro il positivismo e lo storicismo, per una filosofia rigorosa

- L'ideale husserliano di filosofia come scienza rigorosa si delinea nella doppia polemica con il positivismo e lo storicismo.
- Il positivismo ha appiattito ogni sapere sul modello delle scienze della natura.
- Lo storicismo è incorso in una forma di relativismo.



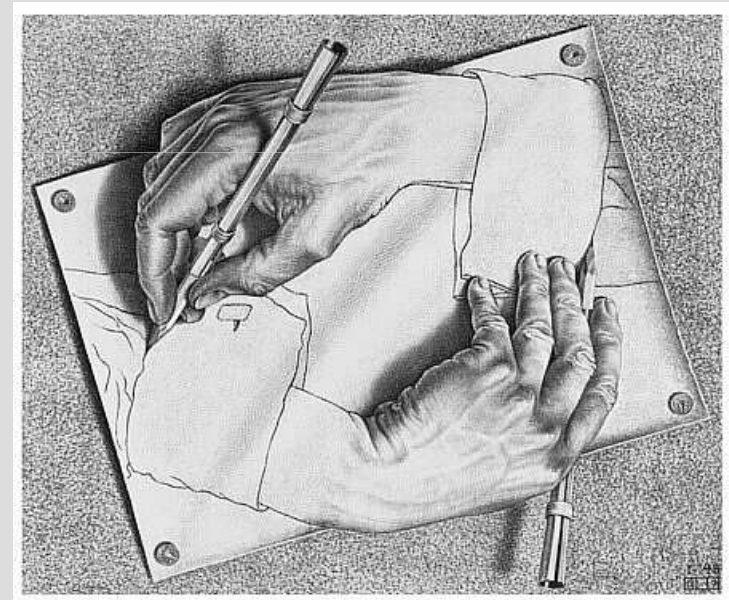
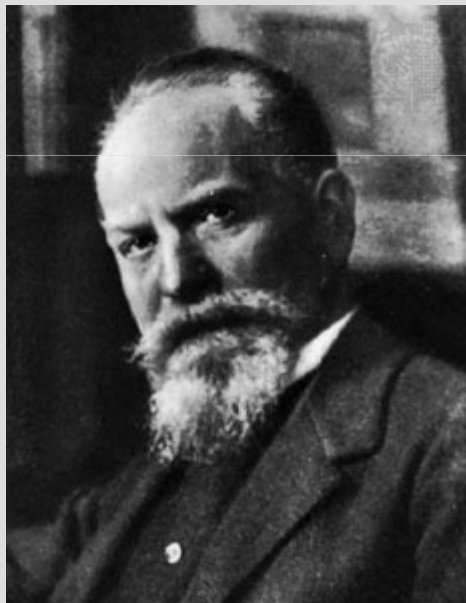


- Nella storia della filosofia Cartesio ha fissato un criterio eccellente per rendere rigoroso un sapere, cioè la prima e fondamentale regola del suo metodo.
- L'evidenza.
- Anche per Husserl una filosofia rigorosa deve essere evidente, ma l'evidenza cartesiana si è inserita in una filosofia concepita come ipotetica, cioè fatta di teorie, deduzioni, argomentazioni.
- In generale, la dimensione ipotetica della filosofia ne pregiudica l'evidenza.





- L'evidenza husserliana è nelle cose
- Dobbiamo tornare alle cose stesse
- Quindi la filosofia non spiega il profondo, il senso nascosto delle cose che sta dietro la loro apparenza, non svela segreti, non scioglie enigmi.
- La filosofia si assume un compito ben più difficile: descrivere.



- Quel tipo di evidenza si consegue attraverso un atteggiamento peculiare, l'atteggiamento fenomenologico
- L'atteggiamento fenomenologico è radicalmente diverso dall'atteggiamento naturale, che dà per scontati i contenuti del senso comune e delle scienze.
- L'atteggiamento naturale è nell'orizzonte dell'ovvietà, non dell'evidenza.

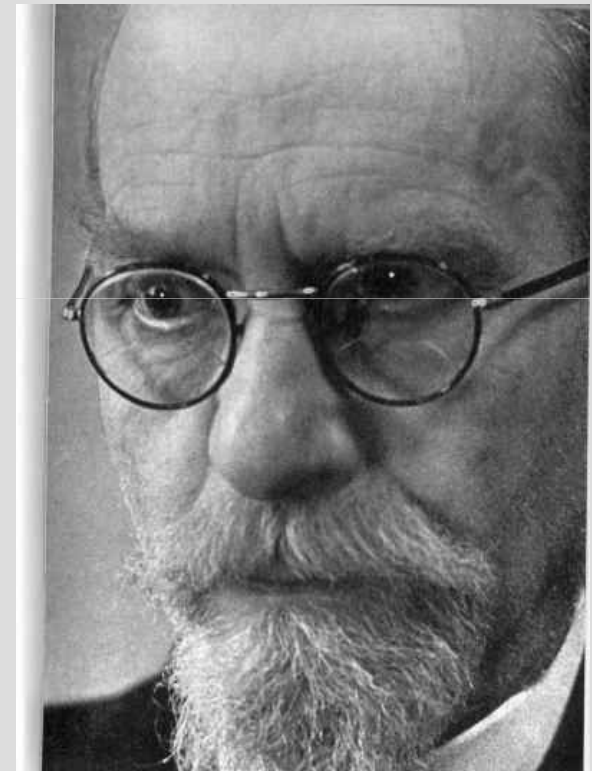


- Nell'ovvio, l'oggetto è dato in un mondo reale, indipendente dal pensiero e dalla coscienza.
- Il mondo dell'ovvio è fatto di esistenze oggettive connesse tra sé e con la nostra esistenza.
- Le coscienze si orientano in quel mondo ovvio, scegliendo, modificando, usando, evitando in base a valori e interessi.



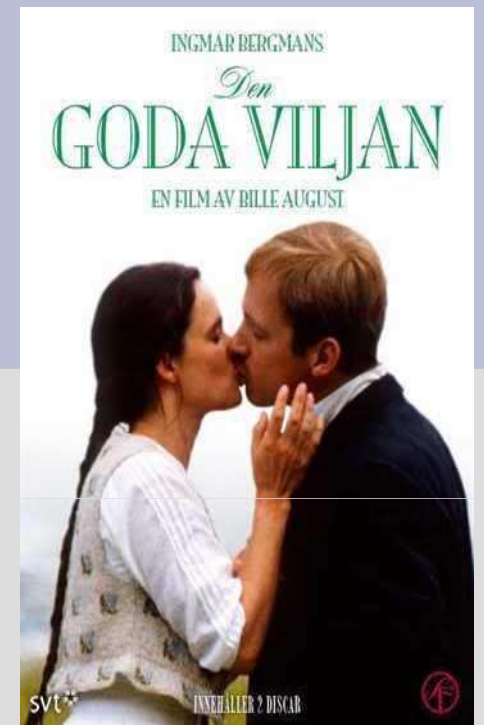


- Nel mondo dell'ovvio, l'oggetto è trascendente, cioè completamente separato e indipendente dalla coscienza.
- Proprio perché trascendente, l'oggetto non è evidente, ma soggetto agli adombramenti, cioè ai punti di vista soggettivi.
- L'oggetto risulta parziale e non intero.



- Per superare l'ovvio, occorre passare dall'oggetto trascendente, separato dalla coscienza, all'oggetto immanente.
- Ciò è reso possibile dalla riduzione fenomenologica.
- Nella riduzione fenomenologica, l'oggetto si dà alla coscienza senza presupposti, come se nulla ne sapessimo, in particolare senza la cosa in sé ammessa da Kant come noumeno, pensato, per quanto non conosciuto.





- L'atteggiamento fenomenologico è peculiarmente riflessivo, nel senso che considera l'atto attraverso cui la coscienza attribuisce all'oggetto immanente una struttura.
- La coscienza è dunque costitutiva dell'essenza dell'oggetto immanente.
- La costitutività della coscienza è l'intenzionalità, cioè la peculiarità della coscienza di essere sempre di qualcosa, non solo genericamente, ma come vissuto intenzionale che conferisce senso alle cose.



- L'intenzionalità è l'atto di pensiero (noesis) che proietta contenuti di pensiero (noemata) sull'oggetto, conferendogli una struttura logica, cioè una struttura pura di senso.
- Percezione, immaginazione, ricordo, fantasticheria, attesa...
- E' questo l'a priori dell'oggetto, ciò che, di volta in volta, ne possiamo dire o fare.
- E' il senso dell'oggetto, la sua essenza.



- Il senso delle cose è la loro essenza, in greco il loro *eidos*, la loro *idea*, cioè i modi con cui, di volta in volta, la coscienza si rivolge alle cose: suono, sapore, strumento, valore, organismo, affermazione, negazione, argomentazione, giudizio, relazione, istituzione...
- Quindi il senso delle cose si istituisce in un rapporto tra due poli, la coscienza e l'oggetto immanente.



- La sospensione del giudizio husserliana è prossima al dubbio metodico cartesiano.
- Tuttavia, mentre il dubbio cartesiano approda al *cogito*, cioè ad una cosa che pensa, quindi ad una sostanza, l'*epoché* fenomenologica approda ad una coscienza trascendentale, cioè ad un orizzonte unico che conferisce senso alle cose.
- Esso rimarrebbe anche nell'ipotesi classica dell'annientamento del mondo, perché la coscienza è indipendente dal mondo, mentre il mondo non è trascendente, cioè completamente separato dalla coscienza, bensì immanente.
- L'errore di Cartesio è stato avere fatto della coscienza un “lembo del mondo”, cioè una sostanza.



- Fenomeno è per Husserl non ciò che noi possiamo conoscere, contrapposto alla cosa in sé sconosciuta e inconoscibile, come pensava Kant, bensì la manifestazione, il darsi immediato dell'essere alla coscienza.
- Tornare alle cose significa pertanto tornare ai fenomeni.
- Non però ai singoli oggetti empirici adombrati dagli interessi dei soggetti e quindi parziali.
- Piuttosto gli oggetti di ogni esperienza, cioè i valori, le istituzioni, gli oggetti logici.
- Questi oggetti prendono consistenza in relazione ai vissuti – cioè alle esperienze immediate - delle coscienze che li intenzionano.



## Sospensione del giudizio

- Per conseguire l'atteggiamento fenomenologico occorre sospendere il giudizio, cioè mettere tra parentesi, la tesi naturale sul mondo che sta alla base dell'atteggiamento naturale.
- Più che negata essa va spiegata.
- La sospensione del giudizio o, in greco, *epochè*, è una modalità classica della filosofia, adottata dalla tradizione scettica.
- Nello scetticismo, però, la sospensione del giudizio è la coerente conseguenza dell'impossibilità della conoscenza.
- Nella fenomenologia, la sospensione del giudizio è la possibilità di una conoscenza evidente.



- Il senso delle cose, intese come oggetti immanenti, è reso possibile da essenze eterne che si danno immediatamente e contestualmente ai fenomeni.
- I fenomeni si danno come casi di essenze universali.
- Per esempio, percepiamo una caramella come dolce, perché sappiamo per intuizione eidetica cosa è un sapore, cos'è un solido, cos'è un oggetto percepito, cioè disponibile all'esplorazione, cos'è un oggetto inanimato, cos'è un alimento...
- Un evidente platonismo



- Il senso delle cose si consegue attraverso la riduzione eidetica.
- Essa varia liberamente gli aspetti di un oggetto, fino a giungere agli invarianti, ovvero al suo senso.





- 



- E' un'analisi delle conseguenze storiche e culturali della scienza occidentale nell'esperienza quotidiana.
- La scienza ha gradualmente escluso l'esperienza soggettiva dal mondo della vita, soprattutto a partire dalla matematizzazione galileiana del mondo.
- L'uomo occidentale vive una condizione di crisi e di espropriazione, perché l'unica fonte dei fatti è la scienza, che apparentemente non ha nulla a che fare con la sua esperienza vissuta del mondo.
- Il mondo vissuto, con la sua evidenza immediata, gli è sottratto, sommerso dalla teoria.

